

La Voce di Gesù Maestro

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PARROCCHIA GESÙ MAESTRO
VIA NOMETANA, 580 - TOR LUPARA (ROMA) - TEL. 06 905 93 16

<http://www.gesumaestro.it> - E-mail: parrocchia@gesumaestro.it

Pro manoscritto - Fotocopiato in proprio

ANNO XXVIII - N° 48 DEL 25 NOVEMBRE 2012 - CRISTO RE DELL'UNIVERSO - ANNO B - BIANCO

La Parola di Dio Domenica 25 Novembre 2012

Prima Lettura	Dn 7,13-14
Salmo Responsoriale	Sal 92
Seconda Lettura	Ap 1,5-8
Vangelo	Gv 18,33b-37

Calendario della Settimana

Domenica 25	S. Caterina di Alessandria
Lunedì 26	S. Siricio; S. Leonardo da P.M.
Martedì 27	S. Virgilio; S. Laverio
Mercoledì 28	S. Giacomo della Marca; S. Teodora
Giovedì 29	S. Illuminata
Venerdì 30	S. Andrea; S. Galgano Guidotti
Sabato 1 Dic.	S. Eligio; S. Fiorenza

Tu lo dici: io sono Re

mons. Vincenzo Paglia

In quel tempo, Pilato disse a Gesù: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce».

Con questa domenica si chiude l'anno liturgico. Tra sette giorni la Liturgia della Chiesa ci inviterà ad iniziare un nuovo tempo di preghiera e di memorie sante. Non si tratta semplicemente di un ciclo temporale che si aggiunge ad altri calendari (scolastico, solare, giudiziario, amministrativo, e così via). Il tempo liturgico è altro da quello ordinario. È un tempo nel quale non siamo noi, o le vicende di questo mondo, a decidere le scadenze, i ritmi e gli obiettivi. Nello scorrere dell'anno liturgico siamo guidati; ognuno di noi viene come sottratto alla normalità delle sue abitudini e delle sue preoccupazioni per essere inserito in un altro ritmo temporale: quello di Gesù. Sono le pagine del Vangelo che scandiscono il "nostro" tempo. E ognuno è come trasportato dentro la storia stessa di Gesù, divenendo in certo modo suo contemporaneo. Da Natale a Pasqua sino a Pentecoste siamo chiamati a stargli accanto quando nasce, quando predica e guarisce, quando soffre e muore, e quando risorge e ascende al cielo e di lì manda lo Spirito Santo sulla Chiesa che viene inviata sino ai confini del mondo. L'anno liturgico, insomma, è Cristo stesso ("annus est Christus", diceva l'antica saggezza cristiana) che ci viene donato. In questo singolare "anno" non si tratta di commemorare un assente, ricordando magari con affetto i momenti salienti della sua vita. È una realtà ben più profonda: la memoria liturgica rende presente in mezzo a noi il mistero che celebriamo. In tal modo, ogni domenica siamo condotti per mano dalla santa Liturgia accanto a Gesù, a seguirlo passo dopo passo in tutto il suo itinerario verso il Padre che sta nei cieli. E se gli "anni liturgici" continuano a ripetersi, è perché non termina mai la nostra condizione di discepoli, ossia di seguaci

di Gesù. Abbiamo bisogno di riascoltare e di riprendere a seguire il Signore. La Parola di Dio che ci viene annunciata parla al nostro cuore e ci conduce vicino al Signore, unico pastore buono della nostra vita. L'ultima domenica dell'anno liturgico celebra la festa di Cristo re dell'universo; ossia la festa della sua signoria sul mondo, sul creato, sugli uomini, sulla storia. È una domenica che viene per così dire a coronare tutta la vicenda di Gesù e della stessa storia umana. È la festa di Cristo, re dell'universo. L'Apocalisse di Giovanni, parlando alle comunità cristiane perseguitate e oppresse dall'impero romano, mostra Gesù vittorioso nel cielo della storia: "Ecco, viene sulle nubi e ognuno lo vedrà; anche quelli che lo trafissero e tutte le nazioni della terra si batteranno per lui il petto". Alcuni secoli prima anche il profeta Daniele aveva visto "apparire sulle nubi del cielo, uno, simile ad un figlio di uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui, che gli diede potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano; il suo potere è un potere eterno, che non tramonta mai, e il suo regno è tale che non sarà mai distrutto". Ma il paradosso di questa festa sta nel fatto che davanti ai nostri occhi la liturgia, dopo le visioni di Daniele e dell'apostolo Giovanni, ci presenta un re umiliato, ridicolizzato, sconfitto. Verrebbe da chiedersi: ma che re è il nostro? Forse ci troviamo vicini allo scetticismo di Pilato. Al vederlo conciato com'era quel venerdì santo, incuriosito, glielo chiede: "Tu sei il re dei giudei?". L'aspetto arrendevole e modesto di Gesù era ben lontano da quello di un sobillatore capace di mettersi alla testa di una banda armata per rovesciare il dominio di Roma. Eppure, Gesù non nega l'affermazione del governatore, e risponde: "Tu lo dici, io sono re!". Ma subito, per evitare qualsiasi equivoco, aggiunge: "Il mio regno non è di questo mondo". E per convincerlo porta una prova elementare: "Se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai giudei". È tutto vero. Anche se viene da pensare che quei pochi amici che aveva, non solo non lo difesero, al contrario lo abbandonarono tutti dandosi alla fuga; solo uno tentò la difesa con un colpo di spada, attirandosi però una dura reprimenda da parte di Gesù. Non è in quel modo che si difende quel Maestro e il suo Vangelo. E Gesù restò solo. Ma che re è, uno che resta solo? Certo, non lo è alla maniera di questo mondo, come dice lui stesso: "Il mio regno non è di questo mondo". In quattro righe questa affermazione è ripetuta per ben due volte: "Il mio regno non è di quaggiù". La sua regalità non trae origine dal mondo, non viene dal consenso della gente (fosse anche da un ampio consenso democratico), e neppure dalle sue qualità straordinarie (volevano farlo re quando moltiplicò i pani per cinquemila persone, e fuggì). La regalità di Gesù viene dall'alto; nasce da Dio. Questo, tuttavia, non vuol dire che non si

(Continua a pagina 2)

eserciti in questa terra e nel nostro mondo. E Pilato lo ha capito bene. In certo modo, lo aveva capito anche Erode quando i magi gli chiesero dov'era nato il re dei giudei. Per paura di perdere il potere Erode fece uccidere tutti i bambini di Betlemme e del suo territorio dai due anni in giù. Quel bambino era re, ma in un modo diverso, ben più profondo e radicale, di quel che Erode e Pilato pensavano. Il governatore di Roma, ormai verso la fine dell'interrogatorio, conclude: "Dunque, tu sei re?". Sembra voler affermare che l'accusa è giusta. Gesù concorda con lui, e spiega che proprio per questo è venuto nel mondo: ossia per "rendere testimonianza alla verità". E subito aggiunge: "Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce!". La verità è il Signore Dio che ha amato gli uomini al punto da inviare il suo figlio unigenito per liberarli dalla schiavitù del peccato e della morte. Gesù è il volto concreto di tale amore, il testimone della "passione" di Dio per gli uomini. Strana regalità quella di Gesù! Egli regna dal pretorio, ma stando dalla parte dello sconfitto. Il suo potere è la forza debole della misericordia, della compassione, della mitezza, dell'amore. Così Gesù governa i cuori degli uomini e la storia. Lo aveva detto all'inizio sul monte delle beatitudini: "Beati i miti, perché erediteranno la terra"(Mt 5, 5). La vera grandezza, la vera regalità, il vero potere, sta nel lasciarsi conquistare dalla "verità" di Dio, ossia dal suo sconfinato amore che giunge sino a dare la vita per gli uomini. Questo amore vince ogni male e oggi lo contempliamo vittorioso, alla fine della storia.

Domenica 25 novembre 2012

**Giornata nazionale di sensibilizzazione
sulle Offerte per il sostentamento del clero diocesano.**

Carissimi amici, in questa Domenica, solennità di Cristo Re, si celebra in tutta Italia la Giornata di sensibilizzazione al sostentamento del clero diocesano. Tutti i sacerdoti diocesani sono affidati alle offerte dei fedeli secondo il sistema scaturito dai valori del Concilio Vaticano II, e che desidera creare una effettiva solidarietà nazionale tra i fedeli e i loro sacerdoti. Garantire a tutti i sacerdoti le risorse necessarie ad un dignitoso sostentamento, affidandoli alle vostre offerte. Questo è il principio di fondo del sistema, che dal 1989 ha recuperato la tradizione delle prime comunità cristiane dopo oltre 100 anni di "congrua" statale. Pochi sono a conoscenza dei cambiamenti introdotti, e molti credono che ai sacerdoti pensi lo Stato, o forse il Vaticano.

Ecco perché in fondo alla Chiesa avete trovato alcune locandine, che spiegano la giornata, e i bollettini postali, per l'eventuale versamento delle offerte che liberamente potete utilizzare.

Non tutti i parroci hanno le stesse possibilità, alcuni vivono in situazioni davvero difficili, e lo strumento del sostentamento del clero, diviene strumento di solidarietà nazionale, affinché le comunità più grandi e prospere possano aiutare a sostenere i presbiteri impegnati nelle comunità più piccole e povere.

Ringraziamo fin d'ora tutti coloro che ci stimano e ci aiutano in questo nostro servizio pastorale. Il Signore vi ricompensi per la fiducia che ci accordate e per la generosità che ci mostrate.

I vostri sacerdoti: don Vito, don Federico, don Tito, don Ambrogio e Padre Antonio.

MESSA SETTIMANALE NELLE CASE DI CURA

Martedì 27 novembre, ore 16,00, presso Villa Paradiso, in via Nomentana 259.

Battesimi

Rusciti Aurora
Miletta Sara

ADORAZIONE EUCARISTICA

- Presso la Chiesa Parrocchiale: tutti i mercoledì, dalle ore 17,00 alle ore 18,00;
- Presso la Cappellania delle Suore di Gesù Redentore (via 1° maggio): tutti i giovedì, dalle ore 18,00 alle ore 19,00;
- Presso la Cappellania delle Suore Francescane Figlie della Misericordia (via 4 novembre): tutte le domeniche, dalle ore 18,30 alle ore 19,30.

PREGHIERA COMUNITARIA

Presso la Chiesa Parrocchiale:

- tutti i giorni, dalle ore 17,30, Santo Rosario;
- Tutti i venerdì (salvo imprevisti) dalle ore 15.00, Preghiera nell'Ora della Misericordia.

ADORAZIONE VOCAZIONALE
(vocazioni alla vita missionaria)

Mercoledì 28 novembre dalle ore 17,00 alle 18,00, Adorazione guidata dal Coro Parrocchiale. A seguire S. Messa.

MERCATINO DELLA SOLIDARIETA'

Stiamo organizzando il Mercatino di Solidarietà e invitiamo i membri dei gruppi e delle associazioni parrocchiali alla collaborazione. Per informazioni e adesioni rivolgersi a Suor Pierina.

NOVENA DELL'IMMACOLATA

Dal 30 novembre al 7 dicembre (Chiesa Parrocchiale):

ore 17,30 Rosario
ore 18,00 S. Messa e preghiera giornaliera. Canto del Tota Pulchra.

Tota Pulchra

Tota pulchra es, Maria.
Tota pulchra es, Maria.
Et macula originalis non est in Te.
Et macula originalis non est in Te.
Tu gloria Ierusalem.
Tu laetitia Israel.
Tu honorificentia populi nostri.
Tu advocata peccatorum.

O Maria, o Maria.
Virgo prudentissima.
Mater clementissima.
Ora pro nobis.
Intercede pro nobis.
Ad Dominum Iesum Christum.

Tutta bella sei, Maria,
e il peccato originale non è in te.
Tu sei la gloria di Gerusalemme,
tu letizia d'Israele,
tu onore del nostro popolo,
tu avvocata dei peccatori.

O Maria! O Maria!
Vergine prudentissima,
Madre clementissima,
prega per noi,
intercedi per noi
presso il Signore Gesù Cristo.